

Italia Nostra

«Diniego giusto ad una normativa che cementifica il territorio»

La decisione da parte del governo nazionale (uscente) di impugnare davanti alla Corte costituzionale la legge regionale sul Piano Casa viene accolta con favore dalle associazioni ambientaliste, in particolare da Italia Nostra. «Bene ha fatto il Governo ad impugnare la norma davanti alla Consulta - spiega Marcello Secli di Italia Nostra Sud Salento - quello che viene contestato riguarda la questione di alcune procedure semplificate e alcune deroghe che evidentemente lasciano spazio ad interventi sul territorio che non rientrano neanche nello spirito del titolo della legge, che parla di "contenimento del consumo di suolo". La legge regionale invece va in tutt'altra direzione». Tra le altre criticità del Piano Casa evidenziate da Italia Nostra e da "Inu" (Istituto nazionale urbanistica per la Puglia), si segnala «la possibilità di intervenire in zone agricole che sono prive di pianificazione, in contrasto palese con l'articolo 9 della Costituzione che tutela il paesaggio. La Puglia e ancor di più la provincia di Lecce, si attesta al primo posto per il consumo del suolo, e con la norma del Piano Casa ci troviamo invece nella condizione in cui questo suolo agricolo parzialmente intonso possa essere ulteriormente cementificato». Per Secli «non possiamo proseguire a cementificare, a creare nuove volumetrie quando il territorio è penalizzato da enormi quantità di immobili inutilizzati, a livello abitativo, di opifici e altro. Scontiamo decenni di investimenti pubblici e privati per realizzare infrastrutture vuote, e noi col Piano Casa andiamo a favorire ulteriori processi in questa direzione. Facciamo voti affinché la Corte costituzionale si esprima per favorire un processo di ripensamento rigoroso a livello regionale sul problema del consumo del suolo, che non è soltanto una questione ambientale ma anche economica e sociale».

D.Nuz.